

Imprese e credito. Proposta di Cna Lombardia per favorire l'attività dei confidi

Moratoria sulle garanzie per contrastare Basilea 3

Cacciatori: il sistema ha comunque bisogno di fondi pubblici

MILANO

Matteo Prioschi

Una moratoria sulle garanzie per contrastare la stretta al credito anche in vista della ripresa economica e degli effetti negativi di Basilea 3.

Cna Lombardia è preoccupata per le conseguenze che l'applicazione di Basilea 3 avrà sul sistema creditizio. In base a una ricerca commissionata all'Università di Parma e curata dal professor Claudio Cacciatori, anche sulla base di dati elaborati da Crif è possibile prevedere che le imprese soggette a razionamento del credito passino dal 7 a 15% del totale mentre per i confidi le attività si potrebbero ridurre di circa un quinto.

«Il primo aspetto - commenta Fausto Cacciatori, presidente di Cna Lombardia - rischia di compromettere la ripresa perché la stretta creditizia si farà sentire soprattutto sulle piccole imprese nel momento in cui si presume l'economia

sarà in una fase di crescita e quando cioè si dovranno fare investimenti». Secondo quanto si legge nella ricerca, le nuove richieste di patrimonializzazione a cui le banche dovranno ottemperare si tradurranno in una riduzione delle attività tipiche quali le erogazioni di credito a quei soggetti che non sono in grado di esprimere un rating elevato che permetterebbe agli istituti di accantonare una minore quota di capitale a fronte dell'erogazione del credito. Lo studio, però, evidenzia anche che le aziende con rating adeguato potranno contare su erogazione di finanziamenti anche in tempi di crisi e che si potrà avviare una fase di dialogo più proficuo con le banche.

Per quanto riguarda i confidi, invece, le difficoltà deriveranno dall'obbligo di avere un patrimonio maggiore a parità di garantito. Uno scenario su cui si può pensare di intervenire con una sorta di moratoria sulle garanzie. Cioè, a fronte per esempio di un finan-



Alla guida. Fausto Cacciatori, presidente Cna Lombardia

15%

Incremento. La quota di aziende che avrà una stretta creditizia salirà dal 7 al 15%

20%

Riduzione. L'attività dei consorzi fidi potrebbe calare di un quinto

ziamento da rimborsare in cinque anni, dopo quattro anni di pagamenti regolari, il confido non garantisce più nell'ultimo anno. In questo modo si liberano capitali per avviare altre operazioni. Si tratta di un'ipotesi su cui stiamo lavorando e che va attuata tramite un accordo con il sistema del credito».

Quanto al mondo dei consorzi fidi, la cui attività ha acquisito visibilità durante la crisi, il presidente di Cna sottolinea che «il sistema necessita di un contributo pubblico. Si tratta di un principio fondamentale ed è assolutamente necessario che venga garantito anche per il futuro». Un messaggio chiaro anche nell'ambito della ridefinizione delle attività di Federfidi, il consorzio regionale di secondo livello che a inizio giugno è stato salvato con un aumento di capitale da parte dei soci a cui si aggiunge il contributo della Regione.

matteo.prioschi@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVISTA

Bauchiero (Intesa)

«Nessuna rigidità con le aziende»

MILANO

Sara Monaci

«Le imprese non devono temerci, sosterremo i loro progetti e le aiuteremo a uscire dalla crisi». Pier Aldo Bauchiero, 57 anni, ha preso le redini della direzione lombarda di Intesa San Paolo. Sotto di lui 550 filiali e altrettanti direttori, tutti chiamati a rassicurare gli imprenditori di fronte ad alcune preoccupazioni, tra cui la temuta Basilea 3. Molti si aspettano infatti un ulteriore irrigidimento dei parametri contabili, e quindi una stretta al credito. Ma per Bauchiero non sarà così.

Cosa succederà adesso, con l'arrivo delle nuove direttive? Gli imprenditori temono una stretta sul credito.

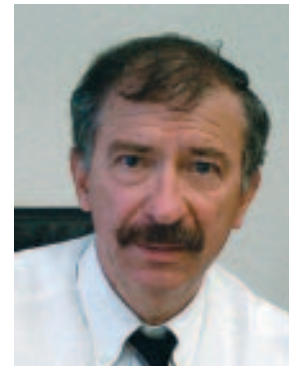
Prima di tutto vedremo cosa succederà con i possibili correttivi, ma comunque suggerisco di ridimensionare il problema. Noi non ci affideremo ai parametri rigidi, ma abbiamo deciso di accompagnare le imprese e farle crescere studiando percorsi personalizzati per ogni imprenditore. Non ci fermeremo di fronte ai bilanci poco brillanti del 2009, sappiamo che è stato un anno di crisi. Valuteremo i progetti per il futuro.

Che tipo di progetti?

Noi crediamo che l'export e in generale l'internazionalizzazione siano gli obiettivi più importanti. E non tanto nei mercati tradizionali, ma nei paesi emergenti. È in Cina, in India, in Turchia, a Hong Kong che dobbiamo andare.

Crede che i distretti lombardi abbiano la forza di andare in questi territori in un periodo come questo?

Questo è il momento di investire, proprio ora che stiamo uscendo dalla crisi e



Alla guida. Pier Aldo Bauchiero, nuovo dg della Lombardia di Intesa Sanpaolo

LE DIMENSIONI

«Piccolo non è bello. Gli imprenditori devono aggregarsi e crescere»

che c'è aria di ripresa. Bisogna che gli imprenditori si preparino per tempo. Noi vogliamo essere degli alleati in questa sfida, ma c'è bisogno di fare un salto di qualità dal punto di vista culturale. Per esempio il tanto temuto rating non può essere vissuto come un esame da superare, ma come una valutazione utile per migliorarsi. Noi comunque vogliamo accompagnare le imprese in questo percorso.

Quali limiti vede nelle aziende lombarde?

Prima di tutto piccolo non è bello. Abbiamo sentito dire a lungo il contrario ma non è più così. Le imprese devono aggregarsi e rafforzarsi. E poi, da un punto di vista contabile, devono ricapitalizzarsi. In questo senso vediamo molto movimento, nell'ultimo periodo abbiamo assistito a un forte incremento delle domande.

Le sembra davvero che la ripresa sia vicina?

Direi di sì. L'attività produttiva sta ripartendo. In giro c'è maggiore ottimismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FUSIONE TRA NOVE REALTÀ

Nasce il superconfidi del mondo artigiano

MILANO

Nasce dalla fusione di nove realtà il "superconfidi" del mondo artigiano lombardo, forte di 591 milioni di euro di finanziamenti in essere e con capacità di crescita per altri 543 milioni di euro. Artigianfidi Lombardia diventerà operativo dal prossimo primo gennaio ma i soggetti coinvolti (i consorzi di garanzia del sistema Confartigianato di Varese, Sondrio, Como, Legnano, Vigevano, Lodi, Crema, Cremona e Mantova) hanno dato il via libera all'operazione che verrà annunciata

ufficialmente venerdì. Un totale di 36.764 soci con un patrimonio di vigilanza di 32,3 milioni di euro e un totale attivo di 54,9 milioni di euro. L'operazione consentirà di spuntare condizioni migliori nei confronti degli istituti di credito anche quale conseguenza dell'iscrizione nell'elenco degli intermediari finanziari (ex articolo 107 del testo unico bancario). Tecnicamente verrà effettuata una fusione per incorporazione degli otto confidi minori in Artigianfidi Varese che da solo vale quasi i due terzi della nuova realtà. Con 253 milioni di

euro di finanziato e 4.690 operazioni svolte nel 2009, il consorzio varesino vale rispettivamente il 62 e il 57% dell'intera compagine, dove gli altri attori principali sono Mantova (11% del finanziato), Vigevano (10%) e Como (8%). Il piano industriale prevede un triennio di crescita: il 2010 si dovrebbe chiudere con finanziamenti garantiti per 426 milioni di euro, per poi diventare 456 l'anno successivo e 494 nel 2012. «Si tratta di un piano di sviluppo - afferma Lorenzo Mezzalana, presidente di Artigianfidi Varese - coerente con il

mercato. Il grado attuale di penetrazione consente di prevedere performance al rialzo su tutto il territorio anche se in aree già sviluppate come Varese il trend sarà meno consistente». Varese nelle scorse settimane è stata capofila di un'altra fusione nel mondo dei confidi artigiani, questa volta della galassia Cna. È stato dato il via libera all'incorporazione di Fidimpresa Milano e Confidart Bergamo da parte di Fidimpresa Varese, dando vita a una realtà con 11 mila imprese e finanziamenti garantiti per 130 milioni di euro.

M. Pri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto Confindustria-Barclays pronto al debutto per settembre

Parte da Brescia il rating di filiera

LECCO

Matteo Meneghello

L'annuncio è stato dato dal vicepresidente di Confindustria con delega alle politiche territoriali e ai distretti industriali, Aldo Bonomi, a margine di un convegno organizzato nei giorni scorsi a Lecco. Il rating di filiera, in Lombardia, è già una realtà. Il modello di valutazione studiato da Barclays e Confindustria è stato messo a punto e testato: ora è pronto a muovere i primi passi, e debut-

terà il prossimo settembre. «La sperimentazione partirà da Brescia - spiega Bonomi -. Poi estenderemo il progetto a Bologna e, successivamente, al maggior numero di province possibile». Il modello era stato presentato in anteprima da Confindustria nei mesi scorsi. L'idea di prendere in considerazione anche i rapporti di rete e di stretto per valutare il merito di credito di un'azienda è la diretta conseguenza delle opportunità offerte dall'articolo 3 del D.l. n.5 del 10 febbraio relativo alla

crisi: con il contratto di rete - si legge nella norma -, due o più imprese si obbligano a esercitare in comune una o più attività economiche rientranti nei rispettivi oggetti sociali allo scopo di accrescere la reciproca capacità innovativa e la competitività sul mercato.

L'accesso al credito è una prima strada da percorrere in sinergia. Dopo un periodo di rodaggio, nel corso del quale sono stati messi a punto i primi strumenti, ora è arrivato il momento del debutto vero e pro-



Al vertice. Aldo Bonomi, vicepresidente di Confindustria

prio. «In queste settimane abbiamo effettuato alcuni test su un centinaio di imprese - spiega Aldo Bonomi -. Abbiamo dimostrato che il 69% del campione, grazie all'approccio di filiera, riesce a ottenere un rating migliore rispetto a quello ottenuto rivolgendosi alla banca singolarmente. Ora stiamo lavorando anche con altre banche per estendere il modello. Alla Regione Lombardia, però, chiediamo di riconoscere a chi sceglie un approccio a filiera una fiscalità di vantaggio, contributi per la formazione e un migliore accesso alla banda larga». Richieste in merito alle quali il vicepresidente regionale Andrea Gibelli ha garbatamente glissato: «Le reti d'im-

presa - ha detto - sono un'opportunità per mettersi insieme, ma non devono trasformarsi in un nuovo modo di intercettare risorse pubbliche».

Il presidente di Banca popolare di Milano Massimo Ponzellini, intervenuto nello stesso convegno, ha espresso l'auspicio di «potere presto siglare contratti di rete» e ha accolto con entusiasmo la proposta del vicepresidente di Confindustria, Giovanni Maggi, relativa alla creazione di un gruppo di lavoro con Bpm. «L'obiettivo - spiega Maggi, che è anche membro del consiglio direttivo di Retimpresa - è lavorare a un nostro progetto per il contratto di rete».

© RIPRODUZIONE RISERVATA